

# CAMERA PENALE DI SIENA E MONTEPULCIANO



*Aderente all'Unione delle Camere Penali Italiane*

L'Unione delle Camere Penali ormai da anni osserva con preoccupazione il tema dell'informazione giudiziaria, avendo assunto una posizione critica sulle modalità di presentazione da parte della stampa di inchieste e più in generale dei temi di cronaca e politica giudiziaria, denunciando i pericoli per i diritti del cittadino derivanti dalle modalità fortemente suggestive con le quali si viene a formare e orientare l'opinione pubblica.

L'impegno profuso dall'Unione, che spesso ha lamentato una certa commistione tra informazione e magistratura, ha prodotto un Osservatorio sull'informazione giudiziaria, che pone al centro della sua attenzione il cosiddetto fenomeno del "circo mediatico giudiziario".

L'Osservatorio ha già elaborato il primo "Libro bianco sull'informazione giudiziaria in Italia", presentato a Roma il 21 novembre 2016.

Queste le sue conclusioni:

*La "conclusione che si è tratta dalla rilevazione dei dati ha confermato l'impressione che molti hanno: in materia di informazione giudiziaria vi sono numerosi problemi relativamente all'esercizio di facoltà critiche da parte dei media nei confronti della fonte (principale) delle loro informazioni: acquiescenza pregiudiziale alle tesi dell'accusa, inadeguato distacco dal "potere" giudiziario, a volte ideologicamente – quanto acriticamente – considerato un "contropotere" del male assoluto, la politica".*

Succede però, proprio in questi giorni, che ad essere oggetto dell'attenzione dei media sia una vicenda giudiziaria senese, nell'ambito della quale vengono mosse critiche, rimproveri se non vere e proprie "sentenze mediatiche", non nei confronti di un indagato, bensì nei confronti dei magistrati della Procura e del Tribunale di Siena.

Ancora una volta si propone una lettura mediatica fatta di scoop sensazionali in grado di enfatizzare la notizia e far appassionare gli spettatori.

E per far questo l'inchiesta giornalistica ingenera nell'opinione pubblica il convincimento dell'esistenza non di un eventuale errore giudiziario, ma di accordi illeciti finalizzati ad una ricostruzione dei fatti non veritiera.

Non è nostro il compito di giudicare il merito di questa vicenda (nella quale si attacca un provvedimento non definitivo contro il quale chi ha interesse può legittimamente chiedere la riapertura del caso), né quello di ipotizzare limitazioni del diritto di cronaca.

Come enunciato dalla Suprema Corte "all'interno delle società democratiche deve riconoscersi alla stampa e ai mass media il ruolo di fori privilegiati per la divulgazione extra moenia dei temi agitati all'interno delle Assemblee rappresentative e per il dibattito in genere su materie di pubblico interesse, ivi compresi la giustizia e l'imparzialità della magistratura, ed il ruolo fondamentale nel dibattito democratico svolto dalla libertà di stampa non consente in altri termini di escludere che essa si espliciti in attacchi al potere giudiziario, dovendo convenirsi con la Giurisprudenza della Corte dei diritti dell'uomo (o di Strasburgo) allorché afferma che i giornali sono i « watch-dog » della democrazia e delle istituzioni, anche giudiziarie".

# CAMERA PENALE DI SIENA E MONTEPULCIANO



*Aderente all'Unione delle Camere Penali Italiane*

Il nostro scopo, però, deve essere quello di ribadire che la libertà di stampa debba rispettare sempre e comunque i diritti della persona, la presunzione di non colpevolezza, il diritto di difesa e soprattutto il diritto ad un giusto processo.

È il giusto processo ad essere messo in pericolo allorché si ingenera la convinzione che si è comunque colpevoli sin dalla notifica di un qualsivoglia primordiale atto giudiziario di natura penale, o peggio quando si vuole ad ogni costo delegittimare una sentenza definitiva di assoluzione.

Anche per questo motivo ci siamo sempre battuti contro l'illecita oltre che deprecabile fuga di notizie dalle Procure che purtroppo ancora oggi, quando perpetrata, alimenta il fenomeno giuridicamente perverso della "condanna di piazza" di cui siamo e saremo sempre i più strenui nemici.

Allo stesso modo, il giusto processo è in pericolo anche nei casi in cui si affermi, prima ancora di qualsivoglia verifica giudiziaria sul punto, che una decisione di un Tribunale sia il frutto di sicure attività illecite.

Il rischio che si corre è quello di delegittimare il processo, quando il sistema mediatico, al di là di quanto venga stabilito nelle aule di giustizia, cerchi di convincere l'opinione pubblica che comunque un altro grado di giudizio deve essere celebrato, l'unico che conta, ossia quello fatto da loro stessi, mai giudici terzi e super partes.

Ciò costringe gli interessati, in modo inappropriato e per dimostrare la propria innocenza (oppure la buona fede del proprio operato), a dover trasferire atti e documenti del processo al di fuori di esso affinché il nuovo e diverso giudice del circo mediatico valuti quegli elementi ed emani la sua sentenza.

Questo segna però la morte del giusto processo ed una sicura lesione dei più importanti principi del nostro ordinamento, scritti nella nostra Costituzione.

Oggi sul banco degli imputati dei media ci sono dei magistrati, domani, come ieri, torneranno ad esserci i comuni cittadini.

La Camera Penale di Siena e Montepulciano, aderente all'Unione delle Camere Penali Italiane, da sempre attenta a questi temi, prendendo ulteriore spunto dagli ultimi, locali, accadimenti organizzerà un incontro proprio sul tema dell'informazione giudiziaria, cercando di coinvolgere tutti i soggetti professionalmente coinvolti da questo problema, un momento di riflessione importante sul sistema del processo mediatico che molto spesso porta ad un condizionamento delle parti processuali che si ritrovano ad affrontare un processo con sentenze giornalistiche già scritte.

Vi è, infatti, la necessità di creare una nuova cultura dell'informazione giudiziaria, che sia in grado di contemperare le diverse, ma non inconciliabili, esigenze dell'esercizio del diritto di cronaca e della tutela dei diritti fondamentali di chi sia parte del procedimento penale.

Siena, 28 ottobre 2017

Il Consiglio Direttivo